

Sotto le ceneri

Maurizio Casagrande

Editoria senza editori, piccole associazioni senza finanziatori, grandi complessi editoriali senza idee e senza coraggio ma in crescita compulsiva su se stessi come un cancro. Il panorama degli anni 2000, su tale fronte, non è dei più incoraggianti. E tuttavia, fra mille difficoltà, incertezze, titubanze, un'altra realtà editoriale s'è affacciata da poco - accanto alle altre già presenti sul territorio della provincia italiana - sulla scena della carta stampata con un ambizioso programma di poesia. Si tratta dell'associazione culturale "Il Ponte del Sale",

ANNO V - N° 1 - marzo 2003 - € 5,50

SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - FILIALE DI FORLÌ - AUTORIZZAZIONE N. 021/59

graphie

RIVISTA TRIMESTRALE
DI ARTE E LETTERATURA



Monographie

Vaupès, quattro anni dopo
di Graziano Bartolini

Finestra sul mare al tramonto
di Riccardo Belloni

*Eugenio Montale, Parole
e colori*, di Luigi Cavadini

Koinos Hermes! Per Giò Pomodoro
di Marisa Zattini

Mitographie

Transavanguardia, Un mito?
di Janus

*Un italiano molto speciale:
Alberto Savinio*, di Janus

Radiographie

*I minori poeti romagnoli:
Rimini e le sue periferie*
di Gianfranco Lauretano

Geographie

*E oltre, e sopra... lungo
il cammino di Santiago*
di Angela Fabbri

Biodiversità, di Stefano Mazzotti

Calligraphie

*Per un amico, Lettera aperta
a Walter Galli*, di P. G. Raggini

*Mandami il mondo spettinato
all'alba*, di Roberta Bertozzi

Cromographie

Angela Maltoni e Il Su Choi
Ai confini dell'intimo
di Enzo Dall'Ara

Tipographie

*Antonio Spadaro, Tolmino
Baldassari, Chitra Banerjee
Divakarani, Paulo Coelho,
Paola F. Febbraro, Cristiano
Governa*, di G. Lauretano
*Filippo Cappelli,
Lucia Beltrambini*,
di P.G. Raggini
Gregor J. M. Weber,
di S. Garzanti

Premiographie

Concorso "Scrittori in erba"
Concorso "Graphie"

IL VICOLO

fondata da Marco Munaro in Rovigo con altri soci (amici appassionati di poesia, critici e poeti). Le prime pubblicazioni parlano già da sole: *Adlujè* di Anna Maria Farabbi e *Ionio e altri mari* dello stesso Munaro. Una scommessa con pochi mezzi, tanta passione e la concreta prospettiva di chiudere i battenti qualora nuovi finanziamenti non dovessero arrivare per gli anni a venire nella forma di abbonamenti o donazioni. Mancanza di idee, di autori, di opere? No, le idee si moltiplicano, le opere, e di qualità, abbondano; sono i denari che mancano, i denari e l'attenzione da parte delle istituzioni politiche, economiche, culturali. Da un'altra prospettiva questi vincoli si traducono in un'assoluta libertà, in autonomia e fedeltà al progetto originario, alla sua forza, alla sua bontà: è il prezzo da pagare all'autenticità, alla serietà, al rigore e lo paghiamo volentieri.

Non è cosa da poco in un contesto nel quale l'editoria ha ormai completamente abdicato alla propria ragione di esistere, è diventata il clone di se stessa snaturando il proprio ethos, è in tutto e per tutto eterodiretta, diretta cioè unicamente dalle logiche del profitto, tanto nella stampa quanto nell'etere, al punto tale che trovare uno spazio, una breccia per chi voglia proporre qualcosa di diverso (e di qualità) in qualsivoglia genere (poesia, prosa, saggistica, antologie) è quasi impossibile.

La grande tradizione milanese o torinese sembra soltanto uno sbiadito ricordo se è vero che le collane di poesia di Mondadori o Einaudi non si distinguono quasi più l'una dall'altra, al punto che nemmeno si ha sentore che esistano, fatte salve rarissime eccezioni (Mariangela Gualtieri, per Einaudi con *Fuoco centrale*; *Sovrimpressioni* di Zanzotto per Mondadori). Uno scrittore oggi che non proponga libri buoni per tutti i gusti o una frittura mista di luoghi comuni non ha vita facile e non ce l'ha fin dall'inizio dal momento che non esiste più, presso i grandi editori, la figura insostituibile del consulente editoriale, l'esperto, magari scrittore egli stesso e di valore, che rappresentava in passato l'interlocutore privilegiato, il principale punto di riferimento per ogni esordiente. Questo è vero soprattutto per la poesia, ma non solo: dove sono i Pavese, i Pasolini, i Fenoglio, i Sereni, i Tomizza di oggi? Chi trova più il coraggio di cercarli e proporli? La "plethora onnivora ed annichilente" (Zanzotto) della carta straccia in bella mostra di sé sugli scaffali di un ipermercato come di una libreria (le poche ancora rimaste, magari insidiate dai coffe shop o dai Mc Donald's) sommerge e travolge tutto. E non è migliore il destino dell'editoria scolastica sempre più appiattita sui cliché, sui programmi - magari stellari e irrealizzabili, forte dell'iniqua garanzia di poter cacciare entro una riserva protetta e sempre più impermeabile al nuovo: chi mai si sognerebbe di adottare in un triennio un volume di poesia di recente pubblicazione, di leggerlo in classe coi ragazzi e magari di farlo portare all'esame di stato? Anna Maria Farabbi, Pierluigi Cappello, Ida Vallerugo, Marco Gal, Remigio Bertolino, Sergio Arneodo: e chi sono mai costoro? Anche gli insegnanti hanno le loro colpe, ma il sistema è talmente complesso e ben rodato che diviene praticamente impossibile scalfirne un solo ingranaggio.

Queste angustie vengono meno, invece, qualora si ponga lo sguardo a realtà come la nostra, a Circoli culturali o piccoli editori quali "la Barca di Babele" di Meduno (PN), le Edizioni "Atelier" di Borgomanero (NO), il Circolo "Menocchio" di Montereale Valcellina (PN) o, per l'appunto, "Il Ponte del Sale" di Rovigo. Qui i redattori si incontrano, scambiano

e confrontano le idee, leggono e si accapigliano sui testi magari, spesso - se non sempre - conoscono gli autori, li frequentano e si misurano con loro: esattamente quanto accadeva presso le redazioni delle grandi case editrici italiane fino agli anni '70 o nei caffè storici di Trieste, Roma e Firenze. Allora. Oggi non più. Ecco pertanto che l'attività culturale e sociale di questi piccoli gruppi di avanguardia, fortemente radicati al territorio e al tempo stesso aperti al "foresto", diventa di estrema importanza, diviene qualcosa di più e di diverso dalla semplice associazione: diventa una rete, un progetto di civiltà nel segno dell'*humanitas*, una sfida alla società, un atto di fede nella letteratura non disgiunta da implicazioni etiche e quindi politiche.